

Varese: «per sentirsi grande» uccise una prostituta nigeriana con la complicità di un amico più giovane

Due anni in comunità per il sedicenne assassino

In Sicilia non passano le baby pensioni Bocciata la legge, costava 5mila miliardi

PALERMO Bocciata senza mezzi termini dal commissario dello Stato presso la Regione Sicilia la legge approvata all'unanimità la settimana scorsa dall'Assemblea regionale, a maggioranza di centrodestra, per estendere a circa 70 mila dipendenti degli enti locali la possibilità di andare in pensione con soli 25 anni di anzianità, ponendo a carico delle amministrazioni di appartenenza i relativi oneri. Un provvedimento che avrebbe causato un esborso di oltre cinquemila miliardi. La stessa disciplina pensionistica era già vigente per i dipendenti della Regione. L'impugnativa del commissario, il prefetto Gianfranco Romagnoli, è stata trasmessa ieri mattina alla Cor-

te Costituzionale. «Siamo di fronte a una legge con la quale la Regione costringe altri enti, come Comuni e Province, a maggiori oneri finanziari», ha spiegato Romagnoli, che nei giorni scorsi aveva pure impugnato diversi articoli della legge finanziaria regionale, tra cui quello istitutivo del «tributo ambientale» di 10 lire su ogni metro cubo di metano veicolato attraverso il territorio siciliano. «C'è un principio di contenimento della spesa pubblica che va rispettato. Purtroppo, a fine legislatura non sempre succede. E capita pure che si prendano provvedimenti che accentrano la folla addossando però le spese sui bilanci di altre amministrazioni».

VARESE Non aveva ancora sedici anni e ha ucciso, per gioco, per provare un'emozione forte, una prostituta nigeriana. Con lui c'era un amico, più giovane di un anno, che lo aveva accompagnato in bicicletta lungo la strada fino ad un boschetto, ma che poi s'era tirato indietro, senza rifiutarsi di fare il «palo». Samson e Davide non sono stati però giudicati. Il tribunale dei minori di Busto Arsizio ha sospeso il giudizio, ha deciso di affidare il ragazzo assassino (ancora rinchiuso nel carcere minorile Beccaria di Milano) ad una comunità per due anni e di impegnare nel volontariato per un analogo periodo il complice (che era di già agli arresti domiciliari). Se i due ragazzi si comporteranno bene, se cioè non commetteranno reati, la loro vicenda giudiziaria verrà considerata chiusa. Del loro delitto non resterà traccia. Il pubblico ministero aveva chiesto sette anni per Sam-

son, cinque per Davide. L'episodio risale all'agosto scorso, pomeriggio del 23. Samson, di origine eritrea, comunica all'amico che «per sentirsi grande» vuole provare a rapinare una prostituta. Chiede in prestito la bicicletta. Ma l'amico gliela nega. Ha paura che gliela possa rompere. Preferisce accompagnarlo lui stesso. Come avviene. Samson avvicina una prostituta, le parla, la convince ad accompagnarlo nel boschetto di via Veneto. Quando la ragazza si china, voltandogli le spalle, la colpisce con un lungo coltello da cucina, che aveva nascosto sotto la maglia. Più volte la colpisce, poi fugge. La ragazza sanguinante chiede aiuto ad una amica. Morirà in ospedale. I due colpevoli (Samson s'era persino vantato del delitto al bar) saranno quasi subito identificati dai carabinieri e finiranno al Beccaria (Davide verrà rilasciato dopo una decina di

giorni). La sentenza di ieri è stata accolta con disappunto da parte di molti, ma anche da molta indifferenza. «Sono sconcertato - ha dichiarato Flavio Nossa, del coordinamento per gli immigrati della Cgil - e mi chiedo che cosa sarebbe accaduto a parti rovesciate, se la vittima cioè fosse stata un'italiano. Evidentemente una ragazza nigeriana che per giunta fa la prostituta conta davvero poco». L'avvocato difensore di uno dei due ragazzi, Stefano Bruno, ha definito il provvedimento «consuetudo»: «I due dovranno ripartire al male compiuto, facendo del bene».

Mares Porer, la ragazza uccisa, aveva ventidue anni. Malgrado le ricerche, non sono mai stati rintracciati i suoi familiari. Nessuno dei suoi sa quindi della sua morte. È stata sepolta nel cimitero di Tragate, grazie all'intervento della parrocchia.

INQUINAMENTO

Decreto sull'elettromog Ok di Palazzo Chigi

Il Consiglio dei ministri, al di là delle deliberazioni di cui è stata data comunicazione formale con il consueto comunicato, ha affrontato anche il problema dell'elettromog, esprimendo un parere positivo al provvedimento presentato dal ministro Bordon. È quanto scritto in una nota diffusa da Palazzo Chigi. Nei prossimi giorni, e comunque entro il termine del 22 maggio, verrà definito il concerto che deve essere dato dal ministero della Sanità. Susseguentemente, il provvedimento inizierà la procedura che prevede la consultazione del Consiglio di Stato, della Conferenza Stato-Regioni e quindi delle commissioni parlamentari.

MEDICINA

Aumentano le donne che scelgono la chirurgia

Donne chirurgo crescono: rappresentano uno su tre dei nuovi iscritti alla Società Italiana dei Giovani Chirurghi, una professione che parla ancora al maschile (80%), ma in cui la componente femminile è in aumento costante. Il dato è emerso ad Ischia dove da domani saranno riuniti 1.500 giovani chirurghi per il XIV Congresso nazionale sui risultati e sulle nuove frontiere della chirurgia. Crescono così le possibilità che gli oltre sei milioni di italiani che finiscono ogni anno in sala operatoria, vi trovino a capo dell'equipe, una «chirurgia». E molte di queste saranno tra i partecipanti al congresso, rigorosamente «under 40», che si confronteranno con maestri della chirurgia italiana: Steven Curley, di Houston, uno dei maggiori esperti mondiali in tema di radiofrequenza nel trattamento dei tumori del fegato.

AMBIENTE

Giù un altro ecomostro Ruspe sul villaggio Coppola

Un altro ecomostro va giù in Campania, ma rispunta l'ipotesi di un nuovo condono edilizio in Sicilia. Legambiente plaude alla messa in moto delle ruspe, domani, alle 13.00, per abbattere la prima delle otto torri del Villaggio Coppola. Allo stesso tempo, però, gli ambientalisti lanciano l'allarme per «l'ennesimo tentativo della Regione Sicilia di far passare il condono per gli abusi edilizi sulle coste dell'isola». Il Villaggio Coppola, un milione e mezzo di metri cubi realizzati, tre milioni di metri cubi di aree demaniali abusivamente occupate negli anni '60, 15 mila abitanti previsti, è una vera e propria città fuorilegge dal costo di 100 miliardi.

FIGLI CONTESI

Centinaia di bambini portati illegalmente all'estero

È più che raddoppiato negli ultimi tre anni il numero dei bambini italiani contesi da genitori di diversa nazionalità e illecitamente trasferiti dall'uno senza il consenso dell'altro in un Paese straniero. Nel '98 il ministero degli Esteri italiani aveva censito 80 casi, ora sono 211. Per prevenire situazioni dolorose come quella vissuta dalla piccola Erika, contesa fra la madre italiana e il padre egiziano e rimasta barricata per mesi nell'ambasciata in Kuwait, la Farnesina ha raccolto in una pubblicazione una serie di informazioni utili disponibili anche sul sito internet <http://www.esteri.it/archivi/editoria/index.htm>.

COORDINERÀ IL VOLONTARIATO

Nasce l'agenzia per il servizio civile

Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri - in via preliminare - uno schema di regolamento concernente lo statuto dell'Agenzia per il servizio civile, che attribuisce alla stessa autonomia amministrativa, finanziaria, contabile ed organizzativa. L'agenzia è un ulteriore passo verso il rilancio di un settore che assumerà sempre maggiore importanza nell'ambito delle politiche a favore dei giovani. Avrà compiti di organizzazione e gestione del servizio civile finora affidato a più di ottomila enti.

terrebbero essere il frutto di una banale contaminazione terrestre.

Ancora, D'Argenio e colleghi dicono che quei batteri sono capaci di sopravvivere alle pressioni e alle temperature altissime che si generano quando i meteoriti penetrano in atmosfera. Ma non sappiamo se questa è una deduzione, o una prova raccolta con test di laboratorio. D'altra parte, si chiede ancora Colangeli, se i batteri «alieni» sono così resistenti e così onnipresenti nelle rocce terrestri, perché finora non ne abbiamo trovati neppure uno in quello spazio da cui proverebbero?

Insomma, ci ritroviamo di fronte alle stesse obiezioni in cui si è imbattuto David McKay cinque anni fa. Obiezioni mai del tutto risolte.

Ma perché questi batteri sono così importanti? Proprio perché avvalorerebbe l'ipotesi di panspermia proposta da Arrhenius un secolo fa: la vita non è nata sulla Terra, ma il nostro pianeta sarebbe stato «insemi-

nato» da batteri extraterrestri trasportati da meteoriti. L'ipotesi, se confermata, consentirebbe di risolvere il grande problema delle origini. La Terra è diventata abitabile 4 miliardi di anni fa. E i più antichi batteri risalgono a 3,9 miliardi di anni fa. Come ha fatto la materia inanimata a trasformarsi in materia vivente in «soli» 100 milioni di anni? La domanda, tuttora, non ha una risposta.

Ma diluire nel tempo e nello spazio, come proponeva Arrhenius, il problema non significa risolverlo. Neppure i precedenti 10 miliardi di anni di vita dell'universo sono sufficienti a spiegare l'organizzazione spontanea della materia vivente. E, in ogni caso, come e dove nel cosmo si sarebbe formata la prima cellula? La mancanza di una risposta plausibile a questa domanda è un ulteriore fattore (per certi versi il più importante) che deve indurre ad accogliere con prudenza la notizia rivelata ieri dai tre ricercatori napoletani.

Guerra diplomatica per sei fragole

Dopo la pasta, la Germania attacca la frutta italiana. E l'Italia convoca il ministro tedesco

ROMA Dopo la pasta al grano radioattivo, arrivano le fragole contaminate con sostanze tossiche denunciate in un articolo di Stern. Secondo il settimanale tedesco su 20 prodotti analizzati, il 30% ha dato risultati positivi: sei campioni erano contaminati, tre provenivano dalla Spagna e tre dall'Italia. Oramai è guerra al cibo italiano. E adesso scende in campo anche la diplomazia. A difendere i prodotti italiani dagli attacchi sferrati dalla stampa tedesca ci sarà anche un addetto agricolo presso l'ambasciata italiana a Berlino. È l'ultimo atto di una difficile «due giorni» vissuta in un clima di difesa da produttori, associazioni e ministero delle Politiche agricole.

La classica goccia è arrivata ieri mattina, con la vicenda della pasta radioattiva ancora in pieno cicione.

Stavolta è stata l'anticipazione di un servizio che Stern pubblicherà oggi e nel quale viene attaccata anche la frutta. Si tratta in tutto di sei campioni, tre provenienti dall'Italia e tre dalla Spagna, nei quali sarebbero stati trovati resti dell'acaricida Dicofol e dei fungicidi Procymidon e Chlorthaloni.

Uno smacco per l'Italia, prima in Europa per numero di imprese agricole (240.000) che hanno assunto l'impegno di ridurre l'utilizzazione di prodotti chimici o che hanno scelto la strada dell'agricoltura biologica. E, naturalmente, è stata una nuova levata di scudi. Dura la reazione del ministro delle Politiche agricole, Alfonso Pecoraro Scanio: «L'Italia non è disposta a transigere ed è già stato attivato in proposito l'ambasciatore a Berlino». Ed è stato lo stesso mini-

stro ad annunciare il prossimo invio di un addetto agricolo all'ambasciata italiana in Germania per «difendere i nostri prodotti da attacchi ingiustificati».

A dare man forte alle fragole italiane è arrivato anche il ministero della Sanità: i dati a disposizione sui residui di sostanze chimiche dimostrano che su 309 campioni analizzati di fragole solo 9 sono risultati irregolari (2,9%), un dato che gli esperti considerano «buono e in linea con quelli europei».

In coro le associazioni si sono schierate contro questo nuovo attacco. «Basta con inesattezze e inutili allarmismi», ha tuonato la Confagricoltura rimarcando che «l'uso di prodotti fitosanitari non è assolutamente dannoso se i trattamenti vengono effettuati secondo le prescri-

zioni». E ancora il presidente della Confederazione italiana agricoltori, Massimo Pacetti, che parla di «attacco pesante e strumentale alle produzioni agricole mediterranee» nella convinzione che «le notizie che vengono dalla stampa tedesca gettano soltanto dannosi allarmismi tra i consumatori già disorientati».

Mentre per il presidente della Coldiretti, Paolo Bedoni, non ci sono dubbi: «è evidente che siamo di fronte a un disegno organico per screditare il modello italiano di agricoltura e alimentazione, con tutto ciò che questo significa dal punto di vista economico e commerciale».

Ma non sono mancate, stavolta, voci più prudenti. È il caso di Legambiente, secondo la quale i tedeschi hanno forse ragione poiché «il 64% delle fragole nazionali è contaminato

da residui chimici, il 40% dei prodotti ortofrutticoli è contaminato da residui di pesticidi, il 30% con residui di più di un principio attivo e un campione su 50 è addirittura fuorilegge». Sulla stessa linea il Wwf che ritiene «del tutto fuori luogo» la levata di scudi nazionalista sulle fragole chimiche denunciate da Stern che serve solo a negare l'evidenza di un problema. Da parte loro, le aziende italiane chiamate in causa per la vicenda replicano seccamente alle affermazioni di Stern: «quelle fragole non sono di produzione campana». E precisano che una delle tre aziende italiane sotto accusa avrebbe sede in Campania ma si tratterebbe solo di intermediario; pertanto le fragole vendute in Germania potrebbero essere state acquistate da questo operatore in diversi Paesi come Marocco o Albania.

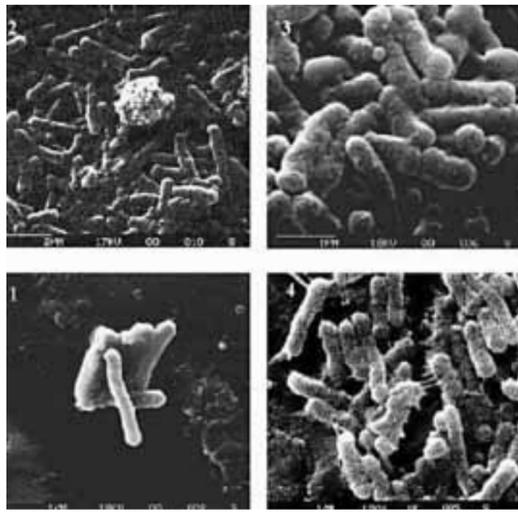
L'annuncio di due scienziati napoletani: erano all'interno di rocce vecchie miliardi di anni e possono tornare alla vita

«Abbiamo resuscitato dei batteri extraterrestri»

NAPOLI È la conferma - sostengono - che esiste vita fuori dalla Terra: all'interno di rocce e meteoriti vecchie miliardi di anni ci sarebbero batteri «extraterrestri» in grado di riacquistare mobilità e riprodursi. La scoperta viene da un gruppo di ricercatori dell'Università di Napoli Federico II, in collaborazione con l'Istituto Geomare-Sud del Cnr di Napoli, e confermerebbe la teoria che la vita non sia nata sulla Terra. I microorganismi scoperti sono dei minuscoli batteri che, una volta estratti dalle loro matrici rocciose in cui sono inclusi, riacquistano rapidamente mobilità ed iniziano a riprodursi, confermando l'ipotesi che la vita non sia nata sulla Terra ma vi sia giunta dallo spazio esterno, trasportata da meteoriti o comete.

Gli autori dello studio sono Bruno D'Argenio e Giuseppe Geraci. Hanno analizzato 50 diversi campioni di rocce sedimentarie, ignee e metamorfiche, di minerali, di vetri vulcanici e di altri materiali solidi naturali, con età comprese tra meno di un milione e 2,3 miliardi di anni, i ricercatori dell'università sono riusciti a individuare microbi vitali (cristalloproteici o cryms), di dimensioni prossime al millesimo di millimetro o anche inferiori e straordinariamente resistenti alle più ostili condizioni ambientali, quali temperature estreme (anche dell'ordine del migliaio gradi) o pressioni elevatissime (alcune migliaia di atmosfere); così resistenti da riacquistare, una volta estratti, la mobilità e, soprattutto, la capacità di riprodursi. Ciò indica, secondo i due ricercatori, l'esistenza di interazioni tra energia e vita attualmente non conosciute.

Il DNA dei cryms, analizzato al Laboratorio di Biologia Molecolare dell'Università Federico II, ha evidenziato una sostanziale somiglianza con quello dei microbi attuali, che sono soltanto leggermente più grandi, ed anche una sensibilità simile agli antibiotici. Per Bruno D'Argenio, direttore dell'Istituto Geoma-



I batteri estratti dalle rocce e meteoriti vecchie miliardi di anni ANSA

re-Sud del Cnr di Napoli, e Giuseppe Geraci, ordinario di Biologia molecolare, «la capacità dei cryms di sopravvivere per un tempo indefinito in condizioni ambientali estreme è una chiara indicazione del fatto che la vita - seppure allo stato quiescente - può esistere ovunque nel Sistema Solare e, allo stato attivo, su tutti quei corpi dove è ipotizzabile la presenza di acqua allo stato liquido».

La scoperta dei ricercatori napoletani si inserisce nel dibattito sull'origine della vita sulla Terra, da molti anni al centro dell'interesse scientifico. Un dibattito che trae origine dalla constatazione che l'intervallo di tempo trascorso tra la formazione di una crosta stabile sul nostro pianeta (avvenuta oltre 4 miliardi di anni fa) e l'evidenza indiretta dell'apparizione delle prime forme di vita (poco meno di 4 miliardi di anni fa)

appare troppo breve per passare dal mondo inorganico alle prime forme elementari di vita (procarioti).

Una delle ipotesi avanzate per risolvere tale contraddizione è che la vita non sia formata sul nostro pianeta, ma in qualche altro luogo dell'Universo (dove il processo di aggregazione spontaneo e casuale delle molecole come prevede la bioastronomia avrebbe avuto a disposizione il tempo necessario) e che sarebbe poi stata disseminata da vettori cosmici quali i meteoriti e le comete (panspermia). Un'ipotesi peraltro suffragata sia dalla scoperta di molecole organiche complesse nelle chiole cometary e nelle grandi nubi molecolari che si osservano nello spazio interstellare, che dalla Biologia molecolare, che ha permesso di individuare i requisiti necessari alla transizione abiotico-prebiotico-biotico.

L'analisi

Batteri o bufale? Solo vecchie notizie

Pietro Greco

ROMA Abbiamo scoperto alcuni minuscoli batteri in almeno cinquanta diverse rocce di ogni tipo e provenienza da tutto il mondo, oltre che dal Golfo di Napoli. Alcune di queste rocce sono vecchie meteoriti, risalenti fino a 2,3 miliardi di anni fa. I batteri che abbiamo trovato, una volta estratti dalle rocce, si sono svegliati dal lungo letargo, hanno riacquisito intatta la loro antica mobilità e hanno iniziato a riprodursi. Tutto questo è la prova che c'è vita là fuori, nello spazio. E che, con tutta probabilità, l'organizzazione vivente della materia non è un'invenzione della nostra Terra, ma ha un'origine cosmica. Come sosteneva, all'inizio del XX secolo il grande chimico svedese Svante Arrhenius. E come tuttora sostiene, incompiuto ai più, il grande cosmologo inglese Fred Hoyle.

L'annuncio della scoperta di «vita extraterrestre» è stata data ieri, a Roma, da tre ricercatori partenopei, il geologo Bruno D'Argenio e il biologo molecolare Giuseppe Geraci dell'università Federico II di Napoli, a da Rosanna del Gaudio, dell'Istituto Geomare-sud del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

I contenuti e le modalità dell'annuncio sono analoghi a quelli con cui nel 1996 l'americano David McKay diede notizia, negli Usa, del ritrovamento di «batteri marziani» in un meteorite rinvenuto in Antartide.

Ieri, come cinque anni fa, la notizia è stata data in conferenza stampa, senza aver superato la peer

review, la revisione critica da parte di colleghi esperti e anonimi, di una rivista scientifica. Ieri come cinque anni fa la notizia è stata accreditata con entusiasmo e un po' di fretta dall'agenzia spaziale italiana (Asi), proprio come nel 1996 l'annuncio di McKay fu accreditato dall'agenzia spaziale americana (Nasa). Oggi, come cinque anni fa, la notizia va accolta con grande prudenza e con quel sano scetticismo che il sociologo Robert Merton considerava tipico e caratterizzante del lavoro degli scienziati.

I motivi di questa prudenza, non meno doverosa dell'attenzione che pure merita l'annuncio, sono molteplici e, per ora, assolutamente generali, visto che, appunto, non ci sono dati che consentano di entrare nel merito.

I batteri «alieni» fatti «rivivere» a Napoli somigliano troppo ai batteri terrestri. E questo, come rileva Martino Rizzotti, esobiologo presso l'università di Padova, fa nascere il sospetto che quei batteri possano essere banalmente terrestri e penetrati nelle rocce meteoriche dopo l'impatto sulla Terra. Un sospetto, incalzato dal fatto che molte rocce e gli stessi meteoriti sono ospitati da decenni nel Museo di mineralogia dell'università di Napoli. Insomma, quei batteri più che di una cicogna cosmica po-